

Royal-Bayrou, in Francia timide prove di centrosinistra

Aperture dei socialisti dopo che gli ultimi sondaggi danno il centrista a un soffio dagli sfidanti Sarkozy-Ségolène

di Gianni Marsilli / Parigi

PRESIDENZIALI FRANCESI, ovvero prove di centrosinistra. Ancora ruvide e informi, come è destino che sia in campagna elettorale, ma non necessariamente destinate ad abortire. Il centrista François Bayrou e la socialista Ségolène Royal sono condan-

nati allo scontro, almeno fino al primo turno, e si comportano da fieri avversari. Ma qualcosa si muove, complici i sondaggi (Sarkozy al 26, Ségolène al 25, Bayrou al 24). «Bisogna essere più sottili» nelle repliche a Bayrou, ha detto ieri la candidata socialista. Nel senso che non serve dipingerlo come un de-stro impenitente e opportunista mascherato per l'occasione da agnello centrista. «Se va fino in fondo alla sua logica, e io l'incoraggio a farlo, si pronuncerà contro l'alleanza con Sarkozy al secondo turno», ha detto Dominique Strauss Kahn a «Le Monde». Il quale Strauss Kahn, un paio di settimane fa, era stato indicato da Bayrou come il più possibile dei suoi primi ministri ideali. Piccoli e sottili segnali di fumo, ma che si distinguono singolarmente nel polverone elettorale.

Ciò detto, le posizioni restano ben distinte. Basta sentire François Hollande, segretario socialista, ancora una volta in scarsa sintonia con la sua compagna di vita e di avventura politica: «Quello proposto da Bayrou è un falso cambiamento. La sua culla, la sua famiglia, sono la destra». Oppure Peillon, portavoce di Ségolène: «È vero che Bayrou ci ha preso 4 o 5 punti. Ma è successo fino a due settimane fa, poi l'erosione è finita». L'idea è che adesso Bayrou conquista consensi nel campo avverso, quello di Sarkozy, e che la presenza di Ségolène al secondo turno non corra pericoli. Il problema si porrebbe piuttosto se Bayrou soppiantasse Sarkozy. I socialisti lo giudicano un avversario più ostico del ministro degli Interni. Ma torniamo a Strauss Kahn, che d'ora in poi, è stato deciso dallo stato maggiore, accompagnerà Ségolène come fosse la sua ombra. A Bayrou contesta la strategia di unione nazionale: «Favorirà le ali estreme». Ma non è contento neanche di come i socialisti hanno reagito finora alla sua ascesa: «Trovo che si è stati troppo indulgenti rispetto alla vaghezza del suo progetto e a volte eccessivi rispetto al suo percorso». Gli concede insomma il credito di credibilità e buona

fedele che altri suoi compagni di partito invece gli negano. Anche Strauss Kahn dice: «Certo, è un uomo di destra». Però aggiunge: «Ma ha dato segnali di rottura rispetto a Jacques Chirac e Nicolas Sarkozy». Sotto sotto, le parole di

Strauss Kahn contengono un appello: «Bayrou non può e non vuole federare l'insieme della sinistra, ma bisogna farlo se si vuole battere Sarkozy». L'operazione spetta a Ségolène. Poi, in vista del secondo turno, con l'aiuto di Bayrou «si farà una bella maggioranza per battere Sarkozy». Chiedono a Strauss Kahn se si tratta di una vera apertura al centro: «Non c'è un'apertura da fare. Bisogna mostrare che la sinistra che Ségolène Royal vuole incarnare offre un nuovo volto. Io sono socialdemocratico, e penso ancora che la soluzione sia lì». Se le parole hanno un senso, Strauss Kahn preferirebbe di gran lunga

governare con Bayrou piuttosto che con la sinistra cosiddetta radicale, e ci teneva a dirglielo. Secondo Daniel Cohn-Bendit, nel ruolo di osservatore tra i più perspicaci, François Bayrou «si gioca il posto di primo ministro». Nel senso che i due finalisti saranno Sarkozy e Royal ma raccogliere un bottino importante al primo turno vuol dire mettere le premesse per un'affermazione alle legislative di giugno, e pesare di conseguenza. Resta il dubbio: pesare da che parte? Perché Bayrou si è ben guardato dall'impiegare il termine di «centre gauche»: ufficialmente lavora per un governo «di unità nazionale».

Sicurezza

ROYAL Propone di «inquinare militarmente i giovani che delinquono per la prima volta», anziché chiuderli in cella. È favorevole alla reintroduzione della polizia di quartiere smantellata da Sarkozy.

BAYROU Intende evitare la prigione per i giovani delinquenti, avviandoli verso corsi di formazione civica e professionale.

SARKOZY È sostenitore di una repressione senza esitazioni, abbassando il livello della responsabilità penale dai 18 ai 16 anni.

Welfare

ROYAL Vorrebbe introdurre un finanziamento di sei mesi ai giovani in cerca di primo impiego, l'aumento del 5% delle pensioni minime, l'assistenza sanitaria gratuita fino ai 16 anni.

BAYROU Si erge a guardiano del deficit di bilancio. È favorevole ad una riforma delle pensioni da sottoporre a referendum.

SARKOZY Si pronuncia per un contratto di lavoro unico e a durata indeterminata, però più flessibile in materia di licenziamento.

Esteri

ROYAL Favorevole ad una versione ridotta del Trattato costituzionale Ue da sottoporre a un nuovo referendum. «Leale» con gli Usa, rivendica diritto di critica.

BAYROU Ritiene che un nuovo Trattato Ue ridotto debba essere sottoposto a referendum.

SARKOZY È favorevole ad una versione molto ridotta del Trattato Ue da approvare in Parlamento. Aveva giudicato arrogante la posizione di Parigi sulla guerra in Iraq, prima di cambiare idea.



La protesta contro la visita di Bush in Brasile Foto Reuters

AMERICA LATINA

Bush contestato in Brasile, prima tappa del viaggio

SAN PAOLO È stato accolto da manifestazioni di protesta il presidente Usa George W. Bush arrivato ieri in Brasile dove ha firmato col presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva un rivoluzionario accordo sulla produzione di biocombustibili alternativi. «Noi siamo preoccupati per l'ambiente - ha detto Bush in quasi un capovolgimento di rotta rispetto alla posizione degli Stati Uniti sul protocollo di Kyoto - L'etanolo e il biodiesel aiuteranno a migliorare la qualità dell'ambiente nei nostri paesi». Bush è giunto a San Paolo in mezzo a numerose manifestazioni di protesta, prima tappa di un viaggio latinoamericano che lo porterà anche in Uruguay, Colombia, Guatemala e Messico. È accompagnato dalla moglie Laura e da Condoleezza Rice. Lula ha approfittato di una visita con Bush alla Transpetro, impresa nazionale per i biocombustibili, per tirare le orecchie al presidente Usa nel campo dell'ecologia e del rispetto all'ambiente. «Noi che abbiamo sporcato tanto il pianeta nel ventesimo secolo - ha detto - dobbiamo dare ora il nostro contributo al ventesimo secolo. In fin dei conti siamo responsabili, e vogliamo che i nostri figli e nipoti possano vivere in un mondo meno inquinato del mondo in cui viviamo oggi». Non si è accennato nei discorsi di Lula e Bush al presidente del Venezuela, Hugo Chavez, spina nel fianco dei Bush. Proprio ieri Chavez ha affermato che Bush merita la «medaglia d'oro per l'ipocrisia, perché ora ha detto che è preoccupato per la povertà in America latina».

Cipro, è caduto anche il Muro di Nicosia

La divisione dell'isola in due rimane ma il gesto del governo greco-cipriota apre uno spiraglio

di Gabriel Bertinotto

IL MURO DI CIPRO è venuto giù anche lui, come accadde diciotto anni fa in Germania per quello di Berlino. Allora l'evento coincise con la riapertura della frontiera che aveva diviso in due il Paese durante la guerra fredda. E la Germania si riunificò. A Cipro il libero transito fra le due metà dell'isola rimane impedito e la riunificazione non è dietro l'angolo, benché la soluzione di questo problema sia una delle condizioni per aprire le porte dell'Unione europea alla Turchia. Ankara infatti è l'unico Stato al mondo che riconosce la Repubblica turca di Cipro nord, dove truppe stazionano in quella parte dell'isola sin dal 1974 quando un

colpo di Stato di elementi greco-ciprioti legati alla giunta militare di Atene indusse la Turchia ad intervenire per proteggere la minoranza turcofona. Il muro è stato demolito per iniziativa del governo greco-cipriota. Una barriera di metallo alta cinque metri tagliava in due Nicosia all'altezza della centralissima via Ledra sino a ieri notte, quando la polizia ha in poche ore l'ha abbattuto. Da una parte e dall'altra i cittadini della Nicosia greca e della Nicosia turca

La barriera di metallo alta 5 metri tagliava la città all'altezza della centralissima via Ledra

hanno assistito con curiosità e commozione all'impresa, ma non hanno potuto avvicinarsi gli uni agli altri. Il muro non c'era più, ma la zona cuscinetto controllata dall'Onu rimane. E le due Cipro restano separate, almeno per ora. E tuttavia l'importanza simbolica del gesto è evidente. «Lo smantellamento del muro di Nicosia è una decisione coraggiosa e ora entrambe le parti devono approfittare di questo momento per fare ulteriori passi verso la riapertura di Ledra Street che attraversa la capitale», ha dichiarato il commissario all'allargamento dell'Unione europea, Olli Rehn. Per quanto sia stata una scelta «unilaterale» del governo cipriota, per Rehn si tratta di «un'azione attesa da tempo che simboleggia un passo in avanti verso il riavvicinamento della comunità greca a quella turca». «Un tale avvenimento - prosegue il commissario - potrebbe incoraggiare gli

sforzi tesi a una soluzione definitiva dei problemi di Cipro sotto l'egida delle Nazioni Unite». Sulla demolizione del muro Ankara preferisce prudentemente astenersi dal commentare. Sul silenzio incide il timore di dichiarare qualcosa di meno di quanto non dicano i turco-ciprioti, esponendosi così alle critiche dei nazionalisti di casa propria che non aspettano altro per accusare il governo di tradimento. Tra l'altro in Turchia si è già di fatto in clima pre-elettorale. A maggio verrà scelto il nuovo presidente, e a fine anno si andrà alle urne per

Ankara preferisce non commentare temendo le reazioni dei nazionalisti

rinnovare il Parlamento. Parlano invece i turco-ciprioti. «La decisione è positiva», dice Mehmet Ali Talat, presidente della Repubblica di Cipro nord. Ma Talat aggiunge subito che «non riconosciamo le condizioni che accompagnano» quella decisione, e in primo luogo quella di riavviare l'apertura di liberi passaggi da una parte all'altra sino a quando non saranno ritirati i circa 40 mila militari turchi ancora stazionanti a Cipro Nord dall'epoca della guerra del 1974. Il sottosegretario alla presidenza turco-cipriota Rasit Pertev, sostiene che è stato «merito della Ue e della comunità turco-cipriota» se si è arrivati all'abbattimento. Pertev, augurandosi che l'iniziativa del governo di Nicosia non sia «solo una mossa-spettacolo», osserva che «se il loro obiettivo era solo guadagnare punti politici, invece di riaprire il passaggio reale alle persone, assisteremo ad un gioco disastroso».

LONDRA

Il giudice che condannò Saddam chiede asilo agli inglesi

■ Per il suo carattere forte, fu scelto per giudicarlo, sostituendo il primo giudice (Rizkar Mohamed al Amin, curdo come lui) ritenuto troppo disponibile nei confronti dell'imputato eccellente, ma oggi il presidente della corte irachena che il 5 novembre 2006 ha condannato a morte l'ex dittatore Saddam Hussein, il curdo Rauf Rashid Abdel Rahman, ha paura ed ha chiesto asilo politico per sé e la sua famiglia. La notizia, resa nota dalla tv del Qatar Al Jazeera, fa sapere che Rahman era in Gran Bretagna con un visto turistico dalla metà di dicembre scorso - due settimane prima dell'impiccagione di Saddam - ma oggi ha chiesto l'asilo politico. Per ovvie ragioni, il ministero dell'Interno britannico non ha confermato la notizia, che tuttavia sembra avere tutti i crismi della credibilità.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

SABATO 10 MARZO

TORINO ORE 15
TITTI DI SALVO
Sezione Ds Santa Rita

VITINIA (ROMA) ORE 16
FULVIA BANDOLI
Sezione Ds

AGRIGENTO ORE 17
CLAUDIO FAVA
Centro Pasolini
Via Atenea 10



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

DOMENICA 11 MARZO

SAN SEPOLCRO (AR) ORE 10
PAOLO BAGNOLI
Sezione Ds, Via Agio Torto

LATINA ORE 10,30
CARLO LEONI
Victoria Palace Hotel, Via Rossetti 24

MONZONE (MS) ORE 15
VALDO SPINI
Sala della Fornace

AULLA (MS) ORE 18
VALDO SPINI
Sala Consiliare del Comune